

QUINDICI – Venerdì 31 ottobre l'Irpinia ricorda Nunziante Scibelli, prima vittima innocente della faida tra i clan Cava e Graziano che per trent'anni hanno insanguinato il Vallo di Lauro. Alle 17.00 presso l'aula consiliare del Comune di Quindici sono stati invitati tutti i sindaci dei Comuni del Vallo di Lauro a siglare insieme a numerose realtà del territorio un patto di speranza e legalità per rilanciare azioni istituzionali e sociali di lotta alla criminalità organizzata. A seguire, alle 18.30, insieme ai sindaci e al vescovo di Nola ci saranno le comunità, bambini, ragazzi e tanti cittadini che marceranno da Piazza Municipio di Quindici fino a via Ima a Lauro, concludendo con un ricordo pubblico di Nunziante Scibelli davanti la targa che ricorda la strage di ventitré anni fa.

Quest'anno – si legge in un comunicato – la giornata assume ancora maggior valore dopo i numerosi segnali tutt'altro che incoraggianti che giungono dal territorio. La percezione dopo l'attentato del 24 settembre scorso a Pago del Vallo di Lauro è che tra i cittadini sia tornata la paura. Eppure c'è la convinzione che non si possano fare passi indietro nella lotta alla criminalità organizzata che istituzioni, forze di magistratura e polizia ma soprattutto associazioni e cittadini hanno intrapreso oramai da anni. Per questo le iniziative messe in campo da *Libera Avellino*
e dal presidio del Vallo di Lauro hanno un titolo forte: "Mai più come prima, per tracciare insieme un futuro di speranza".

"Vogliamo mettere finalmente un punto nella storia di questa terra – afferma Francesco Iandolo, referente provinciale di *Libera Avellino* – e vogliamo ribadire che mai più sarà come prima. Non è un'ambizione ma è una realtà perché è da tempo che stiamo lavorando ad un percorso di riappropriazione collettiva del territorio che si sta traducendo in tante opere. L'avviso pubblico per le assunzioni del nascente maglificio su uno dei beni confiscati del Comune di Quindici è soltanto una delle dimostrazioni che l'antimafia e il nostro modello di legalità non è fatto di

parole ma di opere concrete. Solo questo può togliere quel consenso sociale che troppo spesso diventa terreno fertile alle mafie. Dispiace aver dovuto cambiare programma negli ultimi giorni – conclude Iandolo – avremmo dovuto tenere un momento forte anche a Pago del Vallo di Lauro in risposta all'attentato dello scorso settembre eppure il sindaco ci ha negato l'autorizzazione nonostante sarebbe dovuto essere il primo a marciare al nostro fianco. La difesa di una comunità e di un territorio parte anche da scelte coraggiose. E se fino ad oggi non sono state fatte è sempre il momento buono per cominciare".